

PRESBYTERI n°10/2014

«Chiesa di tutti, Chiesa dei poveri»

La luce del “povero” e l’ombra di mammona di F. S.

(...) Di questo tratta la nostra monografia, di cosa è veramente in gioco quando si parla di povertà tra i seguaci del Signore Gesù. Siamo sicuri che il battesimo non sia un implicito voto di “povertà” perché scelta di vita che rinuncia a idoli e spiriti disgregatori?

(...) La povertà come oggi è vissuta dai cristiani e dalla gerarchia rende presente o no il Cristo che ha voluto “una chiesa di tutti, una chiesa dei poveri”? Rende presente nella storia di questo mondo folle Colui che aveva a cuore il pane, l’acqua, la salute, il lavoro, la dignità della povera gente e per questo rinunziò al suo “diritto di rapina” (arpagmon di Fil 2,6) conferitogli dal suo essere “di natura divina”, e si fece umano, servo di tutti per amore? Ogni cristiano fa pensare a Colui che non riconobbe nessun potere dell’uomo sull’uomo al di fuori della capacità di servire chi è nel bisogno? Il battezzato sa di essere uno che non vuole togliere niente a nessuno, ma che vuole condividere quello che ha per la vita e la gioia di tutti? La chiesa è o no comunità del Risorto, di condivisione, nata per “guarire” l’uomo in tutti i sensi, e annunziare che c’è una speranza del “Regno vicino”?

(...) Forse molte cose sarebbero diverse nei seminari (e nella stessa chiesa) se accanto alla immedesimazione mistica col Gesù di ieri si promuovesse quella urgente col Gesù di oggi. Con quel Gesù che ha osato affermare: «Qualunque cosa fatta ad un insignificante uomo l’avete fatta a me». Gli occhi di Dio, del Dio che si fa povero, che si nasconde nel povero, possono ancora trasformarci, diventando anche i nostri. “Portare il lieto annuncio ai poveri” è una questione di cuore, ma anche di stile di vita, di scelte di campo. Non ci deve sfuggire che è proprio nel povero che Dio ci indica le strade pastorali per questo annuncio, ci mostra la priorità della condivisione e del servizio, ci permette di vivere la beatitudine di chi, come Lui, invita a un banchetto che non si può né meritare né ricambiare, ma che continua a essere per tutti.

In mezzo ai poveri (Gianpietro Cavazza)

Veramente i poveri sono sempre tra noi. Ci sono diverse forme di povertà: da quella relativa a quella assoluta a quella estrema. La stessa Europa ha posto in atto l’iniziativa che prevede di far uscire dalla povertà entro il 2020 venti milioni di persone. La povertà colpisce non solo le persone ma anche le famiglie e le relazioni. Al punto di dover parlare di povertà sistemica, generata cioè dallo stesso sistema di produzione della ricchezza. Il peggio è che spesso si affrontano i sintomi e non le vere cause della povertà.

La chiesa italiana già nei primi anni ’80 disse che bisogna “ripartire dagli ultimi” e fare la scelta preferenziale dei poveri, con scelte sia politiche che pastorali. E nacque l’osservatorio delle povertà e delle risorse, che è un modo di discernere il messaggio di Dio attraverso gli ultimi. È auspicabile che anche la Chiesa abbia un proprio bilancio pastorale. Si tratta di promuovere una cultura sociale, politica e personale che vada al di là dell’elemosina e che coinvolga tutte le figure pastorali.

«Voi invece avete disonorato il povero» (Rinaldo Fabris)

La scelta preferenziale dei poveri fa parte di una teologia prima ancora che di un'etica sociale e fonda le sue radici nella Bibbia, nei profeti e nei libri sapienziali fino all'episodio del giovane ricco narrato da Luca: "se vuoi essere perfetto va', vendi quello che hai e dallo ai poveri".

Il vero investimento dei beni consiste nell'amare i poveri come li ama Dio. Affermazione che troviamo nei profeti Amos, Isaia, Geremia e Michea e che costituisce l'argomento centrale della Lettera di Giacomo. Per essa la fede si attua nella solidarietà con i poveri.

Giacomo denuncia il peccato dei grandi commercianti e dei grandi proprietari terrieri perché screditano la fede di quanti credono in Dio che ha scelto i poveri. Il ricco e il povero sono da Giacomo posti in rapporto dialettico perché l'agire di Dio è diametralmente opposto al comportamento di chi discrimina il povero. Per Giacomo chi disonora il povero getta discredito su Dio stesso.

La scelta preferenziale dei poveri non è tattica ma è l'unica maniera di essere fedeli alla logica dell'incarnazione di Dio in Cristo.

Racconti di comunità dalla parte dei poveri

Raccogliamo 4 testimonianze da diverse diocesi italiane che ci raccontano, con la freschezza della vita, cosa accade quando il presbitero e le comunità cristiane si aprono ai poveri. Ringraziamo tutti coloro che nel silenzio e nel lavoro quotidiano testimoniano che scegliere Dio significa aprirsi ad ogni uomo e decidere di stare "dalla parte dei poveri".

C'è posto a tavola (Graziano Gavioli)

La sfida dell'essere parrocchia (Carlo D'Antoni)

L'albero della carità ha molti rami (Mario Zacchini)

La risposta dell'accoglienza (Lea Lombardo incontra frater Biagio Conte)